

# In Comunione

Anno XXVI - Giugno 2007 - numero 2

Voce della Parrocchia  
di Mezzolombardo

## Credo nella famiglia!

### *Ma noi ce la faremo ?*

E' l'interrogativo angosciato e assillante che turba i progetti e i sogni di tanti ragazzi che sinceramente si amano, avrebbero gran desiderio di *fare famiglia*, progettare un futuro che duri tutta la vita, ma che s'imbattano crudelmente e violentemente contro delle statistiche e una realtà che parlano purtroppo un linguaggio totalmente diverso.

Questo interrogativo emerge inevitabilmente in tutti i corsi di preparazione al Sacramento del Matrimonio, dove, grazie a Dio, la testimonianza di coppie che vivono la gioia e la bellezza di una famiglia che dura nel tempo, aiuta questi giovani amici a coltivare una positiva speranza.

Comunque sono convinto che *fare famiglia* è un rischio che vale veramente la pena correre, troppo grande è il bene che essa ci offre. Per riflet-

tere su questo, faccio mie le parole di un saggio amico.

“Quando rifletto sul bisogno che tutti noi abbiamo di essere accettati, riconosciuti, apprezzati, perdonati, sostenuti; il bisogno altrettanto grande di essere importanti per qualcuno; il desiderio di essere noi stessi, senza maschere; l'impulso a vivere e comunicare con gli altri.., l'immaginazione va a qualcuno che attende, che chiama per nome, che porge un bicchiere d'acqua fresca; penso a due che si vogliono bene, a una madre o un padre; penso a una casa... cioè a una famiglia.

### *Credo nella famiglia*

Se mi guardo in giro non trovo luogo più accogliente. Non parlo di scuola, istituto, luogo di lavoro, ecc. Ma nemmeno di luogo di ritrovo, gruppo d'amici. Nemmeno convento o

gruppo ecclesiale reggono al confronto. Famiglia è sempre famiglia. La propria famiglia così com'è.

Credo nella famiglia.

Se cerco il luogo dove di fatto, più concretamente, più quotidianamente, si viene incontro al «più piccolo», bambino o anziano o malato - che ha fame, sete, freddo, paura... - nessuno sa indicarmi qualcosa di meglio della famiglia. E da nessuna parte si vive fianco a fianco, così stretti, tra persone differenti - grandi e piccoli, uomini e donne, studenti e lavoratori - come qui. E non solo per qualche ora, come capita in viaggio, ma con la sicurezza del per sempre!

Credo che la società abbia bisogno della famiglia. Non credo si possa vivere insieme e collaborare solo con la forza delle leggi. Credo che lo stare assieme umano poggi su atteggiamenti di gratuità e d'accettazione, di fedeltà e perdono e fiducia, di preferenza per gli ultimi. Non sono, queste, merci in vendita sul mercato del consumismo, né materie in lista per la riforma scolastica. Non esisterebbero, anzi, sembrerebbero impossibili in una cultura dominata

dall'«avere», se non ci fosse la famiglia a trasmetterne l'esperienza e dimostrarne l'esistenza.

Credo che la famiglia sia scuola d'umanità e di socialità.

Se una persona non frequenta questa scuola, difficilmente diventa sociale, socievole, democratica. Forse è l'unica Facoltà di Socialità esistente al mondo.

Esistono Facoltà di Scienze sociali, ma da nessuna parte s'insegna ad amare, a vivere insieme. In famiglia i corsi sull'amore durano tutto l'anno e si frequentano dall'infanzia alla terza età. Questa è una scuola artigianale, dove l'arte si apprende per imitazione, dove ognuno è maestro e alunno nello stesso tempo.

Non è la scuola delle lezioni, è la scuola dell'esperienza. Vi si apprende, dopo averlo sperimentato da par-

te degli altri, a servire senza interesse, ad accettare senza condizioni, ad amare sempre, a credere nella fiducia, a fare attenzione al «piccolo», al «cattivo», all'«improduttivo», a ricominciare da capo con il perdono.

Certo, la famiglia costituisce un problema, anzi una confluenza di problemi. Penso tuttavia che appartenga più alla categoria dei medici che a quella dei malati o almeno alla categoria dei malati che si guariscono da sé o si guariscono tra loro.

*Credo che la famiglia costituisca una gran risorsa, una grande possibilità anche per la Chiesa. In passato è stata spesso considerata oggetto di cura, casa da costruire. Ora viene sempre più considerata soggetto di cura; vita che, una volta avviata, cresce da sola, si autoedifica. Credo nella famiglia e nella sua potenza d'edificazione cri-*

stiana, perché Dio vi ha investito la sua potenza creatrice, vi ha compromesso la sua immagine, vi ha incarnato il suo amore, l'ha assunta a Sacramento.

***Credo alla famiglia perché credo all'amore.***

E là dove c'è l'amore - anche solo un po' d'amore, un amore piccolo, ovvero, parziale - lì c'è Dio, lì c'è un po' del suo amore. E l'amore è un seme di vita, un seme potente che fora l'asfalto, che squarcia la roccia, che si sviluppa da sé: «... dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,27).»

Grazie, Signore, perché ci sono ancora molte di queste famiglie!

*don Sandro*

# Il Grande convertito

**B**enedetto XVI ha venerato le reliquie di San Agostino, è il "pellegrinaggio"; quello di un vescovo che ha pregato un suo predecessore nella fede e nella ricerca di Dio, mostrando così ad ogni donna e ad ogni uomo di oggi quanto questa fede e questa ricerca siano indispensabili.

Una chiave che è autobiografica, certo, ma non solo, come ha indicato lo stesso Papa sia l'omaggio di tutta la Chiesa cattolica ad uno dei suoi "padri" più grandi.

Non è stato infatti solo l'adempimento di un desiderio dell'anima il viaggio di Benedetto, questo vescovo di Roma che con le sue parole semplici sa toccare il cuore di chi lo ascolta e che ha voluto indicare come Sant'Agostino resti il modello per l'umanità di oggi.

Modello significa esempio che colpisce e affascina chiunque si accosti alla vicenda dell'autore di quella straordinaria autobiografia interiore che sono le Confessioni: vicenda di un convertito, anzi di "uno dei più grandi convertiti della storia della Chiesa", non ha avuto paura di usare una parola per il nostro tempo quasi scandalosa.

Ma perché questo convertito di sedici secoli fa può affascinare ancora oggi, quando sembra che più nulla sia vero?

Perché la conversione si Sant'Agostino "non fu un evento di un unico momento", ma "un cammi-

no": ricerca inesausta del volto di Dio che continuò sino a quando il vescovo di Ippona morente fece attaccare alla parete i salmi penitenziali per poterli leggere dal letto nell'ultimo preghiera.

Ma sin da giovane Agostino era sempre tormentato dalla questione della verità. Voleva trovare la verità.

Voleva riuscire a sapere che cosa è l'uomo; da dove proviene il mondo; di dove veniamo noi stessi, dove andiamo e come possiamo trovare la vita vera. Voleva trovare la retta vita e non semplicemente vivere ciecamente senza senso e senza meta.

La passione per la verità è la vera parola chiave della sua vita.

E la ricerca della verità non è, né una prerogativa né un lusso da intellettuali. Non distogliere lo sguardo dal Dio eterno e da Gesù Cristo. Imparare sempre di nuovo l'umiltà della fede nella Chiesa corporea di Gesù Cristo.

Come seppe fare Agostino, chiamato a tradurre il vangelo "nel linguaggio della vita quotidiana": riconoscendo di continuo la necessità della "bontà misericordiosa di un Dio che perdona", nella consapevolezza che "ci rendiamo simili a Cristo, il Perfetto, nella misura più grande possibile, quando diventiamo come Lui persone di misericordia".

***Alberto Frenz***

# Fare il prete, la professione più felice?!

(i dati di un'indagine americana)

**N**ietzsche lo diceva con la sua tipica virulenza: «mi fanno pena questi preti... per me essi sono dei prigionieri e dei marchiati. Colui che essi chiamano redentore li ha caricati di ceppi.

Di ceppi di falsi valori e di folli parole! Ah, se qualcuno potesse redimerli dal loro redentore!».

E la sua convinzione - temiamo - è molto diffusa: *i preti sono degli infelici e dei frustrati*. Ma c'è uno studio che smentisce completamente questa visione. Infatti, da una ricerca del General Social Survey dell'Università di Chicago, risulta che i membri del clero sono la categoria "professionale" più felice e gratificata negli Stati Uniti.

Il dato si riferisce al periodo 1972-2006 ed è stato ricavato su un campione di più di 50.000 americani. I ricercatori si aspettavano che le professioni più gratificanti fossero quelle più prestigiose e remunerate. Invece, a dispetto del disprezzo con cui sono spesso visti e del loro modesto sala-

rio, i più soddisfatti del loro lavoro sono risultati proprio preti e religiosi. È vero, ci sono preti che lasciano il loro ministero: dal 1964 al 2004 i sacerdoti cattolici che hanno abbandonato il loro status sono stati 69.063. Non c'è da stupirsi, visto che la Chiesa è stata sconquassata da molte tempeste. Ma, nonostante queste tempeste, 11.213 di loro sono poi ritornati indietro, pentiti della loro scelta. Quale può essere, allora, la ragione dei dati americani sopra citati?

Già questa ricerca spiega che *gli uomini più felici sono quelli che si dedicano agli altri e che hanno individuato un senso della vita*. Cioè il ritratto della vocazione dei membri del clero.

In effetti, cercando di approfondire, l'esperienza certifica l'esistenza di una connessione tra amore e felicità: tutto ciò che facciamo per amore ci risulta meno gravoso e, anzi, spesso, è tanto gioioso quanto più è intenso l'amore che proviamo. Ad esempio, fare un lavoro non interessante per puro senso del dovere o solo per guadagnarmi da vivere è molto faticoso;

mentre farlo per amore di mia moglie, dei miei figli, di Dio se ho senso soprannaturale, può diventare gratificante, come molte persone possono confermare.

Infatti l'amore può trasfigurare le nostre azioni e anche i nostri sacrifici rendendoli gioiosi. Ancora, lo stesso Nietzsche diceva giustamente che chi detiene un senso della vita può sopportare qualsiasi cosa.

Ebbene, a dispetto delle rappresentazioni fuorvianti del cristianesimo, che lo descrivono come una prigione di estenuanti doveri e divieti, in realtà, la sintesi dei comandamenti, l'essenza della morale cristiana incarnata dai sacerdoti, è il comandamento dell'amore: «Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza» e «il prossimo tuo come te stesso» (Mc 12, 29-31).

Da questo comandamento scaturiscono tutti gli altri. Non solo, ma questo comandamento dell'amore coincide con il senso della vita.

**Giacomo Lodovici**  
(da *Avvenire*)

## Un lavoro a misura di famiglia: quali vie di riconciliazione?

**L**a famiglia e il lavoro sono spesso in conflitto e ad avere la peggio è l'esperienza familiare. Lavoro e famiglia rappresentano, in realtà due ambiti irrinunciabili nella vita di ogni individuo.

Il lavoro è essenziale per garantire la dignità di un'autonomia economica ed un'identità sociale, un ruolo e un'autorealizzazione personale. La famiglia rappresenta l'ambito primario di generazione di quelle relazioni di fiducia, reciprocità e dono, insostituibili nel costruire, alimentare e proteggere la dignità e la libertà delle persone.

Eppure, soprattutto negli ultimi decenni, nel nostro paese queste due realtà sono diventate sempre più inconciliabili l'un l'altra, attraverso il verificarsi di una rottura oggi sempre più culturale ed essenziale.

L'esperienza familiare è troppo spesso subordinata e costretta a modellarsi a "misura di lavoro".

Sono quindi necessari interventi innovativi, nuove politiche del lavoro, cambiamenti organizzativi e culturali, più servizi a sostegno delle funzioni di cura familiare, non solo per i bambini ma anche per gli anziani. Alla società si richiede che consideri la famiglia come un bene sociale, almeno quanto il lavoro, che consideri i figli non una questione privata dei genitori ma un bene di tutti ed una risorsa indispensabile. La politica, faciliti quindi la conciliazione lavoro-famiglia, agevolando in modo particolare la maternità: vengano garantiti salari che permettano alle famiglie un progetto di vita dignitoso; venga promosso il ricongiungimento familiare dei migranti, tenendo conto che spesso sono le persone immigrate che si occupano dei nostri anziani, a prezzo dell'abbandono della propria famiglia.

Alle famiglie il compito di difendere il proprio ruolo educativo, di fare scelte lavorative che non penalizzino la qualità delle relazioni, di formare e promuovere la crescita culturale e sociale dei propri figli.

**Konrad Vedovelli**



# Pacs, Dico e il futuro del matrimonio

**I**l matrimonio esiste fin dall'antichità pur con forme e modalità diverse che riflettono i costumi e i valori di una società. In ogni caso, indipendentemente dal credo religioso e dal livello di evoluzione sociale, il matrimonio si è sempre caratterizzato per l'unione fra un uomo e una donna allo scopo di formare una famiglia.

Un legame, quindi, in grado di generare figli. Appare quindi evidente che tutto ciò che non rientra in questi schemi non può essere considerato come matrimonio. Un legame di tipo diverso viene visto come "non naturale" nel senso filosofico del termine: contrario alla natura.

Questo è anche il pensiero della Chiesa Cattolica che riserva il sacramento del matrimonio alla coppia "naturale", formata da un uomo e da una donna.

La tradizionale concezione del matrimonio, fino a poco tempo fa universalmente accettata, sta subendo oggi seri tentativi di revisione. La soluzione proposta dai Pacs (o gli italiani Dico), consiste nel concedere alle coppie di fatto, omosessuali inclusi, una serie di diritti, pur senza usare, almeno per il momento, la

parola "matrimonio".

Ma in alcuni Paesi, dove i Pacs sono già in vigore, gli omosessuali reclamano proprio il matrimonio, giudicando insoddisfacenti i soli Pacs. In altri (Belgio, Olanda, Spagna, Canada), è già ammesso il matrimonio omosessuale.

Non si può negare che oggi l'omosessualità è entrata più o meno nella normalità, come del resto è già avvenuto in epoche storiche precedenti. Oggi tuttavia c'è un elemento in più: l'aspirazione degli omosessuali di dare alla loro unione uno stato di legalità, trova riscontro non solo in ampi strati della società civile, ma anche nella legislazione dello Stato.

In passato, in epoche in cui l'omosessualità fu rilevante, tale aspirazione trovò sempre un ostacolo nella società e il concetto "naturale" di matrimonio non fu mai modificato. Vi fu sicuramente tolleranza verso l'omosessualità, ma non vi fu mai la volontà di unire legalmente persone dello stesso sesso.

Il fatto che oggi si parli di matrimoni omosessuali è sintomo di una superiorità o di una inferiorità morale rispetto al passato? La questione è ovviamente controversa.

Quello che è certo è che la Chiesa Cattolica, al fine di difendere l'attuale forma e sostanza del matrimonio, si oppone e si opporrà con forza ai Pacs e a tutte le loro possibili evoluzioni.

Una difesa che trova giustificazione nel ruolo fondamentale svolto dalla famiglia tradizionale per la stabilità e la crescita sociale.

Accanto alla Chiesa Cattolica sono schierati anche molti laici che, pur non parlando in nome della fede, non intendono modificare il diritto tradizionale in materia, riconoscendo che la differenza di sesso esiste e che nel matrimonio è irrinunciabile.

Sul fronte opposto, ovviamente, vi sono coloro che, in nome dell'uguaglianza, premono per un cambiamento della definizione di matrimonio con il conseguente riconoscimento giuridico di tutele e privilegi, propri della famiglia tradizionale, anche ad altre forme di unione.

Ma al di là dei dibattiti e delle prese di posizione una cosa è evidente: il punto centrale della questione sono i figli.

Nel momento in cui si riconoscerà alle coppie omosessuali il diritto di allevare bambini sarà impossibile rifiutare loro i diritti dei genitori in quanto non si può giuridicamente negare ai bambini di avere genitori uguali a quelli degli altri.

E se si danno agli omosessuali i diritti delle persone sposate, sarà impossibile escluderli giuridicamente dal matrimonio. La nostra civiltà sembra avviata a rompere con gli schemi della tradizione. Ma verso quale futuro?

**Andrea Bezzi**



# Le bocciature, i "genitori-avvocati" e il futuro della scuola

Vengono definiti "genitori-avvocati". Sono quei genitori che, posti di fronte alla bocciatura scolastica dei figli, non hanno paura di ricorrere ai tribunali amministrativi nella speranza di ottenere la promozione per via giudiziaria. Se al momento costituiscono ancora una minoranza, i genitori-avvocati sembrano tuttavia un fenomeno in costante aumento. Lo ammettono le stesse associazioni di genitori, sottolineando il numero crescente di mamme e papà infuriati che si rivolgono loro per chiedere aiuto. Lo evidenziano il numero crescente di ricorsi presentati ai tribunali amministrativi di tutta Italia: così, ad esempio, se nel 1996 presso il Tar del Lazio vi erano solo quattro pratiche che avevano come parte in causa un "consiglio di classe", nel 2006 queste sono salite a 108.

Le accuse che vengono mosse alla scuola, e agli insegnanti in modo particolare, sono molteplici: metodi di valutazione sbagliati, abuso di potere, scarse capacità relazionali, incapacità di ascoltare gli alunni, poca disponibilità di fronte ai bisogni delle nuove generazioni, l'ostilità dei docenti. Nella sostanza per i genitori ricorrenti la scuola appare come una controparte prevenuta mentre gli insegnanti che costituiscono il consiglio di classe sono una sorta di tribunale insensibile e spietato.

Nella maggior parte dei casi i tribunali amministrativi respingono i ricorsi. Nelle sentenze dei Tar si può leggere che "la valutazione degli insegnanti costituisce espressione di apprezzamento discrezionale avente natura tecnica, non sindacabile", oppure che "occorre rifuggire da iniziative giudiziarie che trovano il loro motivo ispiratore nell'orgoglio ferito del genitore restio ad assumere le iniziative necessarie" o ancora "anche da parte dei genitori deve esservi disponibilità al contatto con l'istituzione scolastica, al fine di raggiungere un buon livello di intesa". Non mancano, ovviamente, sentenze favorevoli agli alunni. Proprio a Trento, alcuni anni fa, la perizia di uno psicologo ha ottenuto la promozione d'ufficio di una studentessa sofferente di "blocco psicologico da matematica".

Ma, indipendentemente dall'esito dei ricorsi, quali ragioni stanno alla base del fenomeno dei "genitori-avvocati"?

I pareri non sono unanimi. Secondo alcuni le cause sono di tipo psicologico e in buona parte legate alla rapida evoluzione della società e allo sviluppo tecnologico. I genitori quarantenni hanno figli che sem-

brano saperla più lunga di loro in molti campi, che usano i pc e i telefonini con estrema facilità, che navigano in internet, che hanno successo in molteplici attività extrascolastiche: non riescono quindi ad accettare che questi ragazzi possano avere degli insuccessi scolastici. La colpa, quindi è della scuola che non li comprende e valorizza.

Secondo altri il problema va ricercato nel rapporto non sempre chiaro fra scuola e famiglia. E questo è un problema di vecchia data. Basti pensare che sono passati quaranta anni dalla pubblicazione del libro "Lettera ad una professoressa" con il quale don Milani bocciava nella sostanza la scuola italiana. Un libro secondo alcuni rivoluzionario che contribuì, con altri fattori, alla distruzione del patto ottocentesco fra genitori e insegnanti, un patto bene evidenziato dal libro *Cuore*, dove la scuola prendeva in carico i figli e i genitori non potevano avere voce in capitolo nel processo insegnamento-apprendimento.

Il venire meno di questa realtà scolastica, tuttavia, sembra aver creato maggiori incertezze e più ragioni di contrasto. Lo sviluppo della scuola di massa e il tentativo di renderla più democratica con l'introduzione degli organi collegiali non sembra aver portato ai risultati sperati. Il tentativo di far partecipare i genitori alla vita della scuola attraverso i decreti delegati è chiaramente fallito da un lato per le forti resistenze degli stessi insegnanti gelosi delle proprie prerogative, dall'altra per la difficoltà dei genitori di comprendere in modo pieno un meccanismo complesso e articolato come è quello della scuola.

Oggi siamo ancora alla ricerca di un giusto equilibrio e il fenomeno dei "genitori-avvocati" è, con molti altri, il sintomo di questa esigenza e di un profondo disagio.

Non possiamo ignorare che la scuola italiana per adattarsi all'evoluzione della società, sta vivendo una fase di grande trasformazione nella quale, spesso in modo confuso e variegato, si scontrano elementi della tradizione scolastica con forti spinte innovative. Il fatto che l'apprendimento non sia più solo formale, ma anche non formale e informale deve spingere le istituzioni scolastiche a modificare i caratteri della didattica tradizionale per cercare un giusto equilibrio con le nuove necessità dell'utenza e del territorio pur non trascurando i saperi fondamentali di base. Diventa quindi fondamentale la collaborazione attiva con i genitori il cui ruolo di primi educatori non può essere ignorato.

Poiché scuola e famiglia svolgono entrambe un ruolo fondamentale nella formazione e crescita delle nuove generazioni è urgente chiarire quali siano i rispettivi ambiti educativi di competenza con funzioni complementari evitando conflitti e contrapposizioni.

E questo per il bene dei ragazzi.

*Tiziana Zambonato*

# La spesa si fa critica



**S**i chiama “**Fa’ la cosa giusta**” la fiera che si è svolta a Milano dal 13 al 15 aprile 2007 sul consumo critico e gli stili di vita sostenibili. Una fiera simile, sorella di questa di Milano, si è svolta anche a Trento nello scorso novembre ed ha visto un grande afflusso di visitatori.

Ma chi sono questi “consumatori critici”? Il consumo critico è una realtà che ha preso piede anche in Italia da circa dieci anni. Si basa su un principio molto semplice: anche facendo la spesa si può prestare attenzione ai problemi della povertà e dell’inquinamento. Il consumatore critico ha scoperto che il denaro può essere un’arma efficace per cercare di cambiare il mondo.

Così compera – per esempio – caffè, tè, succhi di frutta, banane del commercio equo e solidale, pagando magari un po’ di più pur di garantire un prezzo più giusto ai produttori, che sono contadini dell’America Latina o dell’Africa.

Oppure acquisti abiti o palloni confezionati da fabbriche che non sfruttano bambini. Tutti questi prodotti sono stati esposti in mostra insieme a molte informazioni su argomenti che stanno avendo sempre più interesse: l’ambiente, il risparmio energetico, la raccolta differenziata, riuso e riciclo, turismo responsabile.

I cambiamenti climatici di quest’anno stanno preoccupando

tutti. Così i consumatori critici domandano prodotti più ecologici, frutta e verdura coltivati con metodi biologici o con pochi trattamenti antiparassitari, cercano informazioni su come fare scelte concrete per non contribuire ad aumentare l’inquinamento e favorire invece un modo di vivere più rispettoso per l’uomo e per l’ambiente.

**Sei anche tu un consumatore critico se almeno una volta ti sei posto una di queste domande:**

- come fare per evitare sprechi di acqua, luce, gas?
- perchè non comprare prodotti ecologici per la pulizia della casa?
- dove posso comprare abbigliamento, giocattoli e materiali confezionati da ditte che non sfruttano i bambini?
- come posso evitare di acquistare, oltre a quello che mi serve, tanti imballaggi da buttare via?
- è meglio comprare frutta e verdura prodotte vicino a noi che quelle provenienti da paesi lontani?
- mi conviene davvero acquistare i pannelli solari?
- cosa sono le “abitazioni ecologiche”?
- c’è qualcuno che ha provato i pannolini lavabili?
- quanto mi costa la macchina e come andare al lavoro utilizzando i mezzi pubblici e usando la tariffa più conveniente?
- perchè non usare la biciclet-

ta?

- ci sono sul mercato automobili elettriche o “ibride” a prezzi abbordabili?

- quando sarà la prossima festa del riuso? (A proposito, quest’anno non è più stata organizzata a Mezzolombardo, come mai?)

**Fernanda Tapparelli**

*Pensando alle generazioni future la parola chiave di questo secolo è: sviluppo sostenibile. Si tratta di una forma di sviluppo economico che preserva quantità e qualità del patrimonio e delle riserve naturali, con l’obiettivo di lasciare alle future generazioni un mondo uguale a quello attuale. Non peggiore.*

*Nel 1997, con il protocollo di Kyoto, 118 nazioni si sono impegnate a ridurre le emissioni di gas serra per rimediare ai mutamenti climatici in atto (ma gli Stati Uniti, i primi produttori di gas serra, non lo hanno firmato).*

*Per raggiungere lo sviluppo sostenibile si lavora sull’aumento del risparmio energetico e l’impiego di fonti alternative di energia (acqua, sole e vento).*



# UOMO E DONNA: identici ma differenti!



**La Nota dei vescovi italiani a riguardo della famiglia fondata sul matrimonio difende l'insuperabile e preziosa differenza fra uomo e donna.**

«Dio creò l'uomo a sua immagine [...] maschio e femmina li creò» (Genesi 1, 27). «Questa volta essa è carne della mia carne ed osso delle mie ossa» (Genesi 2, 23). Tutto, dunque, è chiaro fin dall'origine. Dio ha creato l'uomo e la donna a sua immagine, identici nell'umanità (carne della mia carne), ma irriducibilmente differenti nella fisionomia sessuale (maschio e femmina).

Oggi non c'è più nessuno, almeno nel mondo occidentale, che metterebbe in dubbio la piena parità di diritti e di doveri fra uomo e donna, che poggia proprio sulla medesima dignità umana loro riconosciuta. Ad essere in pericolo non è certo questo. È la differenza che rischia d'essere negata, annullata. Ma la differenza sessuale è una dimensione irrinunciabile dell'io. Così originaria che, se la si abolisse, l'essere umano ne risulterebbe "snaturato". L'uomo non sarebbe tale.

Basterebbe uno sguardo semplice e leale sulla realtà per rilevare quest'evidenza. Tale differenza pervade tutto l'essere umano; il corpo dell'uomo, infatti, è in ogni sua cellula maschile, come quello della donna è femminile.

Perché allora la nostra società fatica a riconoscerla? Perché si sta imponendo una cultura sempre più androgina?

La Chiesa sembra essere l'unica ad avere le idee chiare. Si è perfino "permessa" di diffonderle fuori da sagrestie ed oratori...

Ma come si fa a tacere di fronte al rischio di una mutazione antropologica? A coloro che lamentano un'ingerenza della chiesa in questioni che non dovrebbero riguardarla, il papa risponde: «Forse che l'uomo non ci interessa? [...] Non è piuttosto doveroso alzare la voce per difendere l'uomo, quella creatura che, proprio nell'unità inseparabile di corpo e anima, è immagine di Dio?».

La contestata nota dei vescovi italiani a riguardo della famiglia fondata sul matrimonio ricorda che "ogni persona, prima di altre esperienze, è figlio, e ogni figlio proviene da una coppia formata da un uomo e una donna. Poter avere la sicurezza dell'affetto dei

genitori, essere introdotti da loro nel mondo complesso della società, è un patrimonio incalcolabile di sicurezza e di fiducia nella vita. E questo patrimonio è garantito dalla famiglia fondata sul matrimonio, proprio per l'impegno che essa porta con sé: impegno di fedeltà stabile tra i coniugi e impegno di amore ed educazione dei figli".

Ma anche la differenza fra matrimonio ed unione di fatto sottolineata nella nota non è più tollerata dai "nemici delle differenze"... Eppure il riconoscimento pubblico all'amore tra un uomo ed una donna è un fatto importante. Un uomo ed una donna ne avvertono l'esigenza quando il loro rapporto è maturo e sicuro e desiderano contribuire ad edificare la società. Nel matrimonio religioso questo legame è considerato "addirittura" indissolubile (anche l'indissolubilità non è una differenza banale...) e ci s'impegna ad edificare la società e la Chiesa.

La richiesta di regolare la convivenza come se fosse un matrimonio, avendolo prima evitato, appare come un omaggio postumo all'istituzione che si rifiuta, più che l'espressione di un desiderio di riconoscimento pubblico (altrimenti ci si sposerebbe...).

Nasce dunque il sospetto che tutta la battaglia a favore dei DICO abbia come unico scopo quello di equiparare i rapporti eterosessuali ai rapporti omosessuali. Trionfa così, ancora una volta, la NON differenza, nella fattispecie l'indifferenza assoluta per ogni opzione affettiva e sessuale.

Riportano i giornali che in una scuola del Nord si è effettuato un test per far scoprire ai giovani le loro eventuali tendenze omosessuali più o meno latenti, tranquillizzandoli poi poiché si tratterebbe di un fatto assolutamente normale.

Sapendo che ogni legge crea mentalità e costume, potrebbero forse i vescovi tacere ed accettare d'essere culturalmente irrilevanti?

E, come pastori, potrebbero forse non preoccuparsi delle loro pecorelle?



# Eros e Thanatos



**P**roprio così, Eros e Thanatos, nella mitologia greca erano considerati l'esatto opposto.

Eros genera, crea, avvicina, riscalda e unisce, Thanatos distrugge, disperde, frammenta, allontana e separa per sempre ciò che è stato unito. Chi di noi vorrebbe conoscere Thanatos, la morte; credo proprio nessuno. Ma purtroppo c'è chi non può più scegliere. Ai nostri tempi dobbiamo inevitabilmente fare i conti con malattie incurabili che tutti conoscono, non possiamo negare nemmeno che esistono nel mondo situazioni di terribile ingiustizia che portano alla morte molte persone senza che gli sia data la possibilità di scegliere se vivere o morire, c'è anche chi vede nella morte la soluzione alle proprie pene, fisiche o psicologiche, altri invece accettano la morte (e qua non vorrei essere frainteso) con serenità, pensando che la morte sia una nuova vita, un'altra porta in cui entrare dove non c'è sofferenza, odio, distruzione, come se Thanatos ti aprisse quella porta e nell'attimo in cui varcherai la soglia incontrerai Eros, un paradosso, Thanatos che ti accompagna da Eros che a sua volta ti condurrà da Thanatos e così in eterno. Di fronte a questo inevitabile appun-

tamento che non vorremmo mai segnare sull'agenda della nostra vita, possiamo solo (e purtroppo non sempre) decidere di morire senza soffrire, non sentendo dolore, varcare quella porta senza neppure accorgercene e magari avendo avuto il tempo di salutare i nostri cari.

Questo, è quello che si chiede alle cure palliative, il portare il malato ormai terminale a morire senza provare dolore, morire con dignità, non abbandonato alla sofferenza del deperimento sia fisico che psicologico. Importante ed eticamente giusto è accompagnare il proprio caro morente durante un momento così delicato affinché non si senta solo. Compito degli addetti ai lavori, è fare di tutto perché il malato (cosciente o meno) viva questo purtroppo "dover morire" nei modi più idonei a se stesso, non facendogli portare il peso (almeno questo) di dover soffrire durante un viaggio che lo porterà lontano da tutti quelli che gli sono stati vicino.

Giovanni Paolo II disse: "Lasciatevi andare alla casa del Padre", egli esprimeva la scelta di non ostacolare il percorso della morte con interventi inutili, infierendo ulteriormente su questo corpo già tristemente destinato. Per i malati terminali non ci resta che affidare sull'uso di queste cure palliative in modo adeguato seguendo le direttive dettate dall'etica, dal buon senso, dalla nostra coscienza.

Mentre invece c'è una malattia che ti porta alla morte in modo brutale, istantaneo, violento, uccidendo donne uomini e bambini senza pietà, una malattia che potremmo chiamare guerra, fame, violenza, o in mille altri modi, che cure palliative ci sono? Ormai e purtroppo immagini a riguardo le abbiamo viste tutti e posso capire quando in quelle particolari

condizioni e magari senza l'aiuto di nessuno, la morte può sembrare l'unico modo per non soffrire più.

In questo breve articolo non c'è la presunzione di sapere quello che si prova in certe circostanze, solo chi vive quei momenti può capire soggettivamente cosa prova, ma si vuole dire: stiamo vicino a chi se ne deve andare e aiutiamolo a morire degnamente.

Una donna molto saggia una volta mi ha detto: "vedi, sono vecchia e dovrò morire, magari non subito ma il tempo è quasi giunto, e me ne andrò serenamente, perché ho voluto bene, mi hanno voluto bene, ho fatto del bene.

Sperando di passeggiare con Eros ancora a lungo e di bere un caffè con Thanatos il più tardi possibile vi lascio con una frase di un antico filosofo: "non è di esser morto che ho paura, ma è di morire".

*Luca Girardi*





# Vita di coppia nell'Italia che cambia

Come sarà la vita di coppia in Italia fra dieci anni? La risposta non è frutto di cartomanzia o di chiaroveggenza, ma di una ricerca statistica i cui risultati sono stati pubblicati nel *"Rapporto sulla popolazione - l'Italia all'inizio del XXI secolo"*. Nessuno può negare che negli ultimi venti anni il nostro Paese ha subito ampie e profonde trasformazioni.

La statistica, con la sua implacabilità matematica, ne sottolinea alcuni aspetti rilevanti. L'Italia, attualmente è uno fra gli Stati con la più bassa fecondità (1,3 figli per donna), con la maggiore longevità (vita media femminile oltre gli 83 anni, maschile oltre i 77), con i giovani che restano in casa dei genitori più a lungo (il 60% dei maschi e il 45% delle femmine fra i 20 e 34 anni vivono in famiglia), con la maggiore quota di anziani (il 20% della popolazione ha più di 65 anni).

Questi ampi e complessi mutamenti generazionali non toccano solo le strutture familiari e gli aspetti relazionali, ma finiscono inevitabilmente per incidere sugli equilibri economici e sui processi sociali. La piramide per età, destinata a ribaltarsi, rallenta lo sviluppo, appesantisce il sistema di welfare, frena la produttività del sistema economico.

Il debito pubblico viene gradualmente trasferito sulle spalle dei più giovani, sempre meno numerosi. L'aumento della longevità, se da un lato si accompagna alla diminuzione delle disabilità e al miglioramento della salute, grazie ad un costante progresso tecnologico e biomedico, dall'altra apre nuovi interrogativi etici sulla fine della vita e sulla sua estensione artificiale. La bassa natalità ha sicuramente liberato grandi energie femminili impiegate in modo proficuo nel mondo del lavoro.

Tuttavia, la scarsissima natalità e le 200.000 nascite che mancano ogni anno per assicurare una struttura per età sufficientemente bilanciata, vengono compensate da un alto afflusso di immigrati che, a sua volta, pone nuovi problemi e nuove sfide. Ogni trasformazione è quindi alla base di nuove e più complesse trasformazioni.

Cosa dobbiamo quindi aspettarci per i prossimi anni? La ricerca statistica sembra pre-

annunciare mutamenti ancora più rivoluzionari soprattutto per quanto riguarda la vita di coppia e le sue problematiche.

Secondo gli esperti nell'Italia che verrà oltre il 50% dei giovani inizierà a convivere prima di sposarsi e un quarto dei bambini nascerà fuori dal matrimonio. Il 20% delle persone non si sposerà e altrettante sceglieranno di non avere figli. Un terzo dei matrimoni sarà destinato a fallire. In particolare si accentuerà il fenomeno del *Living apart together*: persone che vivono da sole pur avendo una relazione stabile, coppie che stanno insieme pur avendo case diverse. Si tratta di una strategia che adottano quelle coppie che per scelta o necessità optano per un ménage a distanza, stanno insieme ma non convivono.

Già oggi sono più di un milione le persone che vivono questa condizione da single senza esserlo veramente. Più della metà sono celibi o nubili, il 35% sono separati, il restante 15% vedovi. Le ragioni di questa scelta sono molteplici: sono persone già sposate che non vogliono imporre un nuovo partner ai figli, anziani che non vogliono cambiare le loro abitudini, professionisti che si spostano continuamente per lavoro.

Si preannunciano quindi cambiamenti profondi proprio in un Paese dove il matrimonio costituiva un punto di riferimento e di stabilità. Queste previsioni, sicuramente tristi e desolanti per chi crede nei valori che stanno alla base del matrimonio e della famiglia cristiana, dovrebbero costituire uno stimolo per i governanti a prestare maggiore attenzione ai bisogni della famiglia tradizionale, per far sì che essa possa continuare ad essere il fondamento indispensabile della società, bene prezioso per genitori e figli in quanto condivisione quotidiana di un progetto di amore che dura tutta la vita.

Del resto gli stessi ricercatori, pur evidenziando un quadro sociale in continuo movimento, sottolineano che il matrimonio rimane sempre una scelta con cui la coppia deve prima o poi confrontarsi, una scelta comunque fondamentale.

**Tiziana e Andrea**

# News Consiglio Parrocchiale

**N**egli incontri del consiglio parrocchiale di questi mesi sono stati trattati alcuni temi in modo particolare. **Il gruppo che costituisce la caritas parrocchiale ha relazione sulla propria attività.** Le persone che lo compongono sono al momento poche, ma l'entusiasmo e la voglia di fare sopperiscono alle difficoltà del cammino.

**Uno degli obiettivi che hanno cercato di concretizzare è stato quello di rivolgersi alle famiglie** con figli che ricevono la 1ª comunione e cresima, **invitandole a fare qualche gesto per cambiare il proprio stile di vita, per dare maggiore importanza al sacramento che non alla festa.** Tali azioni dovrebbero essere vissute non come un sacrificio, ma bensì con l'intento di comprendere la bellezza del fare qualcosa di sostanziale. **Un altro obiettivo è quello di cercare di avvicinare le nuove famiglie** residenti in paese, magari dedicando una messa a loro. **I bisogni infatti non sono solo economici, ma anche di relazioni,** soprattutto in famiglie neocostituite, senza figli oppure migranti.

**Importante è considerare la carità non solo come esperienza verso i bisognosi, ma anche come stile di vita,** prendendo ad esempio le prime comunità cristiane. Quindi non imporre qualcosa, ma allargare uno stile di vita in cui noi per primi crediamo, in modo che sia naturale chiedere aiuto ai fratelli cristiani prima che ai servizi sociali.

**L'ambito della carità è il più esplosivo, il più difficile perchè ci sono motivi di tensione soprattutto interiore.** Madre

Teresa diceva che l'indifferenza uccide e, secondo i padri della chiesa, la carità è un dovere.

Nella discussione è stato anche rilevato l'aumento del pudore delle persone bisognose che preferiscono rivolgersi all'assistente sociale spesso per il timore di essere giudicate e quindi talvolta è faticoso individuare le situazioni di bisogno, soprattutto se questo riguarda la povertà affettiva e di relazioni. **Fondamentale è quindi evitare di osservare con superficialità.**

Una delle frasi più forti che sono state sottolineate è stata: **“La caritas non è per i poveri, ma per i ricchi. È chi ha che deve dare. Convertire chi povero non è, perchè possa dare”.**

Un'altra fonte di discussione, in queste riunioni, è stata **la possibilità di organizzare, presso il teatro, delle serate a tema,** all'interno di un progetto culturale cristiano, per cercare di diffondere a largo raggio determinati messaggi, **cercando di promuovere una specie di evangelizzazione** delle persone che non fanno parte di alcun gruppo ma che sono nel nostro paese e sono sensibili a certe tematiche.

Si cercherà pertanto di preparare un calendario di serate che possano interessare e coinvolgere, **magari anche persone con le quali ci confrontiamo poco,** e che portano nella nostra comunità esperienze e problematiche diverse di vita e di pensiero. Come sempre sono state poi illustrate tutte le attività che i vari gruppi hanno portato avanti durante questi mesi, con impegno e con partecipazione.

Nell'incontro di maggio è stato rivolto un particolare ricordo per p. Giulio, componente del nostro consiglio, che ci ha lasciato, ma che sicuramente siederà vicino a noi nelle prossime riunioni.

*Konrad Vedovelli*

# Agenda

## **Domenica 3 giugno**

Celebrazione comunitaria del **Sacramento del Battesimo** (la prossima celebrazione sarà la terza domenica di ottobre).

## **Sabato 23 giugno**

**Iniziano i campeggi** nella nostra casa di Salter: sono programmati 3 turni per bambini e ragazzi e 1 turno per adulti.

## **Domenica 24 giugno**

**Festa del Patrono:** la Messa delle ore 10.00 si celebrerà sul colle nella chiesa di S. Pietro. Sul piazzale della chiesa il “Vaso della fortuna” a sostegno delle attività dell'oratorio. In Duomo, alle ore 16.00, ci saranno le ordinazioni presbiterali: **Federico**, il nostro diacono, diverrà sacerdote. Celebrerà la Prima Messa domenica 1° luglio alle ore 16.00 a S. Croce del Bleggio.

## **Lunedì 2 luglio**

**Festa di apertura** delle attività promosse da Estate Insieme.

## **Lunedì 30 luglio**

Inizia l'esperienza di due settimane per il **campolavoro in Sicilia** per adolescenti e giovani del decanato.

## **Da domenica 19 agosto a domenica 26 agosto**

Settimana di preghiera e di fraternità nella comunità ecumenica di **Taizè** in Francia.

## **Da mercoledì 25 luglio a sabato 4 agosto**

**Marcia Francescana** a piedi verso Assisi, proposta dai Frati Minori.

# Diventare prete...

Mi è stato chiesto di parlare circa la mia ormai prossima Ordinazione presbiterale. Lo vorrei fare proponendoti un piccolo test, a cui sei invitato a rispondere di getto. Ecco la domanda: "Che cosa ti viene da dire davanti a un giovane che vuole diventare prete?"

A) "Oh, che bravo!"

B) "Però, che coraggioso!"

C) "...che gonzo!"

Hai pochi secondi di tempo... ecco, attenzione... stop! Tempo scaduto!

Cosa hai risposto?

- Se hai scelto A) vuol dire che per te prete = SUPERUOMO: nutri ammirazione verso chi sceglie di diventare prete, forse fino a considerarlo uno scalino sopra gli altri, più bravo o "santo" rispetto a chi fa altre scelte di vita. Inoltre secondo te può diventare prete solo chi eccelle per virtù e capacità.

Ma, da diretto interessato, mi permetto di dirti che, almeno nel mio caso, non è così: non mi sento più bravo di nessuno nell'aver imboccato la strada del sacerdozio, né mi ritengo più adatto o capace.

- Se hai scelto B) significa che secondo te prete = SUPEREROE: è uno che ha bisogno di tanto coraggio per affrontare vittoriosamente le terribili rinunce e le insopportabili fatiche a cui va incontro. Come uno che sta per entrare in una gabbia di belve feroci, o come uno che sta per infilarsi un cappio al collo...

Sì, essere prete sarà impegnativo, anche perché al prete sono richieste una disponibilità e una generosità grandi, ma... ogni altra scelta di vita non richiede alla stessa maniera fatica, sacrificio, lotta, pazienza? Forse formarsi una famiglia e portarla avanti bene è come innaffiare l'orto? Un po' di timore c'è, certo: ma è quel timore che accompagna ogni momento importante e che aiuta a prenderlo sul serio.

- Se infine hai scelto C) vuol dire che secondo te prete = FESSO: chi diventa prete si condanna a una vita meno ricca e interessante di chi non lo diventa. Per te il celibato è una scelta che fa venir da ridere e che umilia la persona. Ritieni sprecata una vita che cerca di puntare tutto su Dio. Eppure: non è per il prete un'enorme ricchezza l'incontro con tante persone, il condividere con altri un cammino di sequela dietro a Gesù? Il celibato non è forse un grande atto di fiducia nella tenerezza di Dio, qualcosa che dà qualità e profondità alla vita di una persona? E poi: non è forse Dio la dimensione ultima dell'uomo, e non è forse solo nell'amicizia con Lui che trova senso la sua vita?

- **La mia conclusione.** Che dire? Questo potrei dire: che se è vero che non sono particolarmente bravo né coraggioso, almeno furbo credo di esserlo. Sì, perché sono con-

vinto di aver fatto una scelta furba, quella che Dio si aspettava da me, una scelta che mi apre davanti un modo di vivere impegnativo ma bello, stimolante, arricchente. Mi ritengo furbo perché ho provato a scommettere su Dio. Una pazzia forse. Ma per amore non si fanno forse anche pazzie?

*don Federico Andreolli*

*Sarò ordinato prete assieme ad altri due seminaristi (don Giorgio e don Nicola), a un frate cappuccino (fra Massimo) e a un frate carmelitano (fra Giacomo) domenica 24 giugno prossimo alle ore 16.00 nel Duomo di Trento.*

*Sei invitato anche tu a partecipare!*

*(la celebrazione verrà trasmessa anche da Telepace)*

## UN GIORNO... SUL TRENO

Negli anni della mia gioventù, vissi un episodio che rimarrà per sempre fra i miei più bei ricordi. Viaggiai in treno, con mia madre, da Milano verso Trento. Il convoglio era stracolmo e dovvemmo accontentarci di stare in piedi nel corridoio. Ad un certo punto uscì da un cupè riservato un sacerdote il quale ci invitò ad entrare. Nello scomparto vi era anche un monsignore. Ci fecero accomodare e con molta affabilità, il prelado ci chiese dove eravamo diretti. Quando seppe la nostra destinazione, ebbe parole di simpatia per la città di Trento. "Sono il cardinale Angelo Roncalli, patriarca di Venezia, e quanto prima transiterò dalle vostre parti per recarmi ad un convegno alla Mendola".

La sua dolcezza fu molto apprezzata da mia madre, molto più loquace di me. "Se passate da Venezia, venite a trovarmi, io forse passerò da Mezzolombardo" - ci disse - salutandoci al cambio di treno di Verona. Baciandogli la mano, ci salutammo con cordialità e il treno proseguì per Venezia.

Passò da quell'incontro molto tempo e la mia visita nel capoluogo lagunare, per molti fattori, non ebbe più luogo e questo mi è sempre dispiaciuto. Quello che divenne poi Giovanni XXIII, invece mantenne la sua promessa e nel dirigersi con il suo segretario verso il convegno della Mendola, passò da Mezzolombardo, si fermò in Piazza Erbe a bere un caffè. Il cardinale Roncalli, ripartì, forse ripensando all'incontro con quei trentini che tanto bene avevano parlato sul treno, del proprio paese.

Non mi fu possibile più baciare quella santa mano, ma penso che nella gloria di - Dio, ove ora risiede, un piccolo pensiero lo riporterà a quell'incontro con un giovane di Mezzolombardo e la sua mamma.

*Alberto Frenex*





**D**omenica 27 maggio alle ore 20.30 in teatro si è tenuta la serata conclusiva delle attività svolte quest'anno dall'oratorio. Per l'occasione è stato proposto il recital "Il bambino volante". Storia di bambini e di famiglie, di sogni e di aspettative... Questa recita nella sua semplicità parla dell'importante tema della famiglia, visto con gli occhi dei bambini e fatto dai bambini.

La preparazione di questo recital è cominciata dopo il carnevale, freschi del recital di Natale ed ha coinvolto molte persone: BAMBINI nel ruolo di attori, ballerini, scenografi e cantanti, ANIMATORI nel ruolo di registi e maestri, ADULTI in un ruolo di supporto.

E' un'idea completamente nuova quella di sfornare una recita in primavera. Sapevamo bene di quante cose contrarie potevamo trovare contro, durante il cammino: il caldo di maggio che avrebbe invogliato di più a stare all'aperto che stare in una sala a fare le prove, la fine della scuola ormai incombente, riprovare con qualcosa di simile, dopo il successo della recita di Natale. Ma l'entusiasmo era tanto, soprattutto di alcuni

# "BOING" il bambino volante

animatori che hanno fatto da traino agli al-

tri, e così abbiamo rischiato.

Alla fine il gruppo ha deciso di fare la recita nella semplicità e senza troppe pretese. La preparazione c'è stata e quasi ai livelli della recita di Natale. Certo, gli animatori hanno sempre bisogno di formazione e di preparazione... chissà se ci saranno delle sorprese a riguardo nei tempi avvenire!!!

Tutto sommato posso dire che i bambini si sono divertiti e hanno avuto la possibilità di trascorrere dei sabati pomeriggio in allegria. Anche gli adulti hanno dato una mano e per gli animatori è stato un momento da de-

dicare ai bambini ma anche un momento di confronto e di crescita personale. Anche per quest'anno l'oratorio ha fatto la sua parte, nella grande famiglia della comunità!!!! Si ringraziano tutti coloro che da tanto tempo hanno a cuore l'oratorio e tutti coloro che mettono a disposizione un po' del loro tempo!!!

Sono sempre ben accetti giovani motivati che desiderano fare l'esperienza dell'animazione ai bambini e adulti (donne e uomini) che possano dedicare un po' del loro tempo al servizio dell'oratorio.

(per informazioni rivolgersi in canonica 0461/601054)

*Chiara Parisi*



## Una giornata dolcissima

**A**bbiamo voluto intitolarla così la giornata in cui si svolgerà la Sagra nella nostra borgata, che sarà domenica 24 giugno. Ci saranno tantissime cose: il ricordo del nostro patrono, san Pietro, la fiera, il vaso della Fortuna dell'Oratorio, la vendita torte il cui ricavato sarà per l'iniziativa della Sicilia, che quest'anno si svolgerà da lunedì 30 luglio fino a lunedì 13 agosto, e per ultimo, l'ordinazione presbiterale di don Federico Andreolli nel Duomo di Trento.

*In questo breve articolo, desideriamo solamente avvisare le tantissime persone di buona volontà e particolarmente sensibili alle realtà della nostra parrocchia, di prepararsi con gli ingredienti giusti per sfornare buonissimi dolci, da offrire o al Vaso della Fortuna, il cui ricavato sarà per l'oratorio, oppure per il banco torte della Sicilia, per sponsorizzare l'iniziativa di una ventina di adolescenti che ormai da 7 anni scendono a Vittoria, in provincia di Ragusa, a contatto con i bambini della zona. I dolci sono particolarmente graditi in mattinata.*

*Grazie infinite per la vostra generosità che sicuramente supererà le nostre aspettative.*

**don Andrea e gli animatori dell'Oratorio**

# ESTATE INSIEME 2007

**H**ei ragazzi l'estate è ormai vicina e anche quest'anno abbiamo un sacco di nuove proposte per voi ma anche per i vostri genitori. Ma andiamo per ordine e cominciamo con il darvi le giornate in cui potrete iscrivervi alle diverse attività presso l'Oratorio nei giorni di: lunedì 11, martedì 12 e mercoledì 13 giugno dalle 10-13 alle 15-18; e poi.....si parte con la festa di apertura lunedì 2 luglio al vecchio campo sportivo per una GimKana e per la consegna dei fantastici gadget.

Vi anticipiamo i laboratori del lunedì pomeriggio con alcune novità come il momento della merenda dove sarà con noi il cubano Victor Fonseca che ci coinvolgerà nel ballo e nell'animazione musicale. Troverete comunque maggiori dettagli nel mitico libretto di Estate Insieme!

**1. dolci; 2. vigili del fuoco; 3. primo soccorso; 4. tennis; 5. roccia; 6. carrettini a sfera; 7. atletica; 8. musica; 9. bocce; 10. quan ki do; 11. giochi di prestigio; 12. mestoli; 13. croce bianca; 14. cortometraggio.**

Il mercoledì le uscite in piscina saranno sempre al Lido di Termeno. E per coinvolgere anche i genitori e passare una giornata in compagnia, nelle giornate di venerdì ritorneranno le gite.

**6 luglio: Zoo Safari; 13 luglio: Lover; 20 luglio: Fau-**

## TURNO ADULTI

Anche quest'anno si terrà nella casa parrocchiale di Salter il turno dedicato agli **adulti e alle famiglie**.

Si tratta di un'esperienza di vita in comune, durante la quale non mancheranno sicuramente i momenti per fare festa, cantare, danzare e divertirsi. Naturalmente lo spirito sarà sempre quello del campeggio! Nella valigia non potrà mancare, oltre alle cose personali, tanta voglia di stare insieme in sana allegria.

Il periodo di questo turno va **dal 30 luglio al 19 agosto**, ma ognuno può decidere, previa prenotazione, quanto tempo desidera fermarsi. Per informazione rivolgersi in canonica 0461 601054 o a Mariarosa 0461 602237. Non mancate! Vi aspettiamo

**Antonella Fedrizzi**

**sior; 27 luglio: Val di Rabbi; 3 agosto: Val Sarentino; 10 agosto: Vigo di Ton; 24 agosto: Val Ridanna; 31 agosto: Gardaland.**

Il 24 luglio al campetto Itea si terrà l'avvincente torneo di calcio Rotal Champions Piana con l'abbuffata di pasta-sciutta in oratorio... e per finire in allegria ci sarà la festa finale in teatro sabato 22 settembre alle ore 20 con proiezione del video e altre sorprese!

Vi aspettiamo sempre più numerosi e con una gran voglia di divertirvi insieme.

**Comitato Estate Insieme**

## LA VOSTRA GENEROSITÀ indispensabile sostegno alla Parrocchia

### Offerte raccolte negli ultimi tre mesi:

Elemosina alle S. Messe festive	euro	8.966,00
Quaresima di Fraternità	euro	1.773,00
Pro Terra Santa	euro	624,00
Offerte in memoria dei propri defunti	euro	400,00
Offerte da battesimi	euro	115,00
Offerte da anniversario di matrimonio	euro	100,00

### Offerte pro restauro:

Cappella Addolorata e cappella feriale	euro	5.645,00
--	------	----------

**N.B.** Dall'ultimo resoconto (19.02.07) ad oggi sono state riportate n° 3 buste in parrocchia e fatto n° 1 versamento sul c/c in Cassa Rurale)

## Resoconto economico del Bollettino "In Comunione"

<b>Offerte nel corso dell'anno 2006</b>	euro	3.674,00
Spese per stampa		
nr. 4 copie x 2600	euro	4.866,00
Spese tenuta c/c Bancoposta	euro	60,00
Spese di commissione per accrediti bollettini nr. 82	euro	16,40
Spese per emissione fascicoli c/c postale	euro	75,00
<b>totale spese</b>	euro	5.017,40
<b>Per un disavanzo di</b>	euro	1.343,40

La voce "spesa di spedizione" è sparita dal resoconto, sostituita da persone che si prestano alla distribuzione. A tutti i "nostri postini" va il nostro GRAZIE!

**Sebbene il disavanzo si ripeta ogni anno, confidiamo che la pubblicazione di "IN COMUNIONE" sia apprezzata da tutte le famiglie della comunità e quindi supportata dalla sensibilità e la collaborazione di tutti; così può esserci continuità nella sua diffusione.**

**Il comitato di redazione**



# Prima Confessione

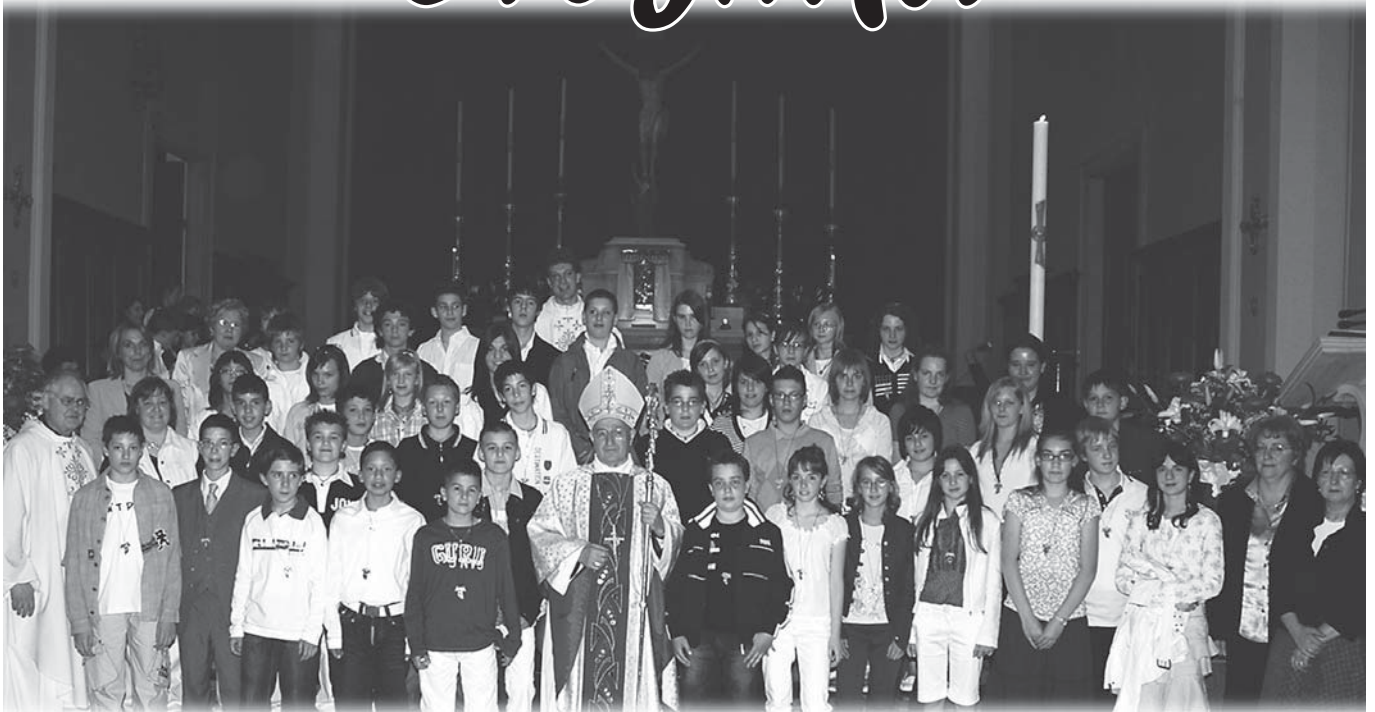


# Prima Comunione





# Cresima



**S**abato 28 e domenica 29 aprile, in tutto il nostro Decanato di Mezzolombardo, si sono celebrate le Cresime, il dono dello Spirito Santo, per tanti nostri ragazzi, di seconda e terza media che si sono preparati a questa importante tappa della loro vita.

Non vogliamo chiamarlo né arrivo e né mèta di un percorso di catechesi, ma tappa, un punto intermedio che dovrebbe lanciarli verso continue riscoperte forti della bellezza del loro credere. Sappiamo che queste molte volte rimangono parole, e i fatti troppo spesso dicono altro, ma noi crediamo caldamente che le potenzialità che questi ragazzi hanno dentro di loro, siano veramente enormi.

Non sempre risulta facile conquistare la loro fiducia, costruire assieme a loro un gruppo unito e responsabile.

Sono tanti i richiami che bisogna fare in un'ora di catechesi, ma basta qualcosa, un pizzico di gratuità regalata a loro, un qualcosa che loro si possano portare via come regalo, e il miracolo è avvenuto.

Quest'anno abbiamo avuto la fortuna che celebrasse il Sacramento della Confermazione il

nostro Arcivescovo Luigi Bressan. Alle 10.30 era presente nella Chiesa di Mezzocorona, mentre alle 16.00 era nella nostra parrocchia. Ai nostri 46 ragazzi, si sono uniti 19 ragazzi di Nave san Rocco, guidati dal loro parroco don Franco Mariotti, rendendo la celebrazione ancora più solenne ma ben ordinata.

Con queste alcune righe, vogliamo ringraziare anche nostre catechiste Nadia, Elisa, Patrizia, Luisa e Chiara, che da ottobre fino a maggio, quindi durante l'intero anno scolastico hanno avuto la responsabilità e il grande dono di camminare insieme a questi ragazzi. A volte con tanta fatica, a volte con grande gratitudine.

Credo che assieme a me, ci siano tante mamme e papà che si vogliono unire a questo coro, per dirvi il loro grazie per il cammino fatto insieme. Quello che i ragazzi hanno portato via non si può di certo misurare, ma sappiamo che le cose belle seminate, un giorno cresceranno, e porteranno frutto, e allora i motivi per ringraziare saranno ancora più evidenti.

***don Andrea e le catechiste***

# Vuoi loro del bene e te ne vorranno

**M**entre scendevo lungo il sentiero "Scalacce", ho domandato a Padre Giulio cosa ne pensasse di Mezzolombardo, della comunità dove è venuto a vivere da ormai un paio d'anni.

"E' un paese di lavoratori, agricoltori, operai....." ha risposto. Quindi, dopo una breve pausa, ha aggiunto in dialetto: **vuoi loro del bene e te ne vorranno**. Come dire: è una buona terra; una volta ben seminata darà buoni frutti.

A "voler loro del bene" Padre Giulio ha cominciato appena giunto a Mezzolombardo. E lo ha fatto anche il primo maggio. A chi gli ha chiesto la fatica di portarsi al Pra' Grant per assicurare la Santa Messa, ha detto di sì. Per lui poteva essere un sacrificio, ma in fondo la cosa importante era "voler loro del bene". Voler del bene a coloro che si sarebbero portati al Pra Grant per festeggiare la posa della Croce avvenuta nel 2005. Poteva essere un sacrificio, ma ne valeva la pena.

Inoltre si sa, in montagna è sempre così: la fatica non è mai fine a se stessa. Salire significa guadagnare subito la bellezza di quanto ci circonda e il calore di quanti ci accompagnano.

Padre Giulio ce lo ha ricordato all'inizio della Santa Messa officiata la mattina. Ci ha invitati a cogliere nella bellezza della natura il segno di ciò che stavamo per celebrare.

Lo ha dimostrato stringendosi a noi per cantare le canzoni della tradizione della montagna. Le conosceva bene e le ha cantate volentieri con noi, nonostante la nostra interpretazione talvolta poco... rigorosa.

Lo ha testimoniato lungo il cammino. I fiori, le piante e i vigneti in fondo alla valle erano tutte occasioni di meraviglia e di gratitudine per la presenza che rivelavano: la mano del Signore e la mano dell'uomo. Ma mi diceva che occorre fare silenzio per accorgersene. Lo aveva sperimentato altre volte. L'ultima volta poche settimane fa quando si era recato nelle Marche. Nei primi luoghi di diffusione del movimento francescano. Ora paragonava il *Fausior* a quei luoghi. Gli stava offrendo le stesse emozioni.

E poi la commozione per la vista sui paesi della Piana. Lo sguardo dall'alto è capace di una maggior comprensione. Fu così anche per Gesù quando vide Gerusalemme

mentre scendeva dal monte degli Ulivi. Il destino di quella città già lo conosceva, ma guardandola dall'alto lo commosse.

Infine Padre Giulio ha sostato davanti al volto della Madonna. Quella del Crema. Pochi istanti dopo ha offerto la vita. Senza un lamento, senza allarme. Anche quando ha capito che non riuscivo ad essergli di molto aiuto, non si è preoccupato per sé.

Cercava di rassicurare me. Alla mia agitazione opponeva la sua tranquillità. Del resto, tutto ciò che aveva visto e toccato fino a quel momento reggeva la sua fiducia, la certezza che la vita era positiva, sostenuta e circondata dalla bellezza.

Cosa c'era da temere? "Dov'è o morte la tua vittoria?" ridirebbe oggi S. Paolo.

Quale abbondanza di frutti porterà alla nostra comunità una tale offerta? Quale risposta avrà il bene che ha cominciato a volerci Padre Giulio il primo Maggio? Chiedo al Signore la Grazia di rendere feconda in me l'offerta di Padre Giulio. Chiedo al Signore per noi e i nostri figli il dono della conversione.

*Francesco Betalli*

## IN COMUNIONE

BIMESTRALE DI FORMAZIONE  
INFORMAZIONE E CULTURA

GIUGNO 2007

**Direttore responsabile:** Alberto Frenz

**Editrice:** Parrocchia di Mezzolombardo

**Comitato di redazione:** Andrea e Tiziana Bezzi, Luca Girardi, Denisa Gollino, Marta Leoni, don Sandro Lutteri, Fernanda Tapparelli, Stefania Tarter, Konrad Vedovelli

**Indirizzo della Redazione:** via S. Pietro, 1 - Mezzolombardo

**Stampa:** Grafiche Argentarium - Trento

Rivista bimestrale - Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 735 del 5.10.91